

Venerdì santo Celebrazione della Passione del Signore

Il Crocifisso, sorgente di vita immortale

Le sue braccia inchiodate sono braccia aperte che ci invitano ad accostarci a Lui, con la certezza di essere accolti

Alle ore 15 del Venerdì santo, l'Arcivescovo in Cattedrale ha presieduto la Celebrazione della Passione del Signore. Nell'omelia ha tracciato il significato dell'azione liturgica.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore! La liturgia del Venerdì Santo è tutta concentrata nella contemplazione del Signore Crocifisso, sulla sofferenza e angoscia che Egli sopportò nell'ora del grande dolore, che segnò il culmine della sua missione terrena. Il nostro Redentore muore in croce e giace nel sepolcro. Questa giornata, così piena di umana e religiosa mestizia, va vissuta nel silenzio della meditazione e della preghiera. Ripetendo il gesto di coloro che assisterono al sacrificio di Gesù, anche noi siamo chiamati a *percuoterci il petto*, ripensando a quanto è accaduto (cf *Lc 23,48*). Non si può essere indifferenti di fronte alla morte di un Dio. Oggi, i nostri occhi devono essere fissi nella

contemplazione del Crocifisso! Lui è sorgente di vita immortale, è scuola di giustizia e di pace, è patrimonio universale di perdono e di misericordia; è prova permanente di un amore oblativo che ha spinto Dio a farsi uomo come noi sino a morire crocifisso. Le sue braccia inchiodate sono braccia aperte che ci invitano ad accostarci a Lui, con la certezza di essere accolti e stretti in un abbraccio di infinita tenerezza: "Quando sarò elevato da terra – aveva detto – attirerò tutti a me" (*Gv 12, 32*). Quell'abbraccio ci rende amici di Dio; quell'abbraccio ci restituisce la dignità che ci appartiene, rendendoci figli adottivi di Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza. O Cristo, Re crocifisso, donaci la vera conoscenza di Te, la gioia a cui aneliamo, l'amore che colmi il nostro cuore assetato d'infinito. Così Ti preghiamo, Gesù, Figlio di Dio, morto per noi in Croce e risorto il terzo giorno. Amen!



Venerdì santo La presentazione dei ragazzi del Settore Giovani e l'intervento del Presidente diocesano Ac

Orizzonti di fraternità e di pace

Anche quest'anno la scrittura e l'organizzazione della *Via Crucis* cittadina della diocesi di Trieste, è stata a cura dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica diocesana ed ha visto partecipare alcune realtà del nostro territorio.

In particolar modo ad ogni stazione ha presenziato, assieme alla croce, un gruppo di giovani provenienti dalle diverse realtà dei movimenti e delle associazioni che operano nella diocesi (Scout Fse, Focolari, Rinnovamento nello Spirito, giovani del cammino neocatecumenale e gruppi giovani parrocchiali di Ac).

Come tradizione, l'assemblea dei fedeli ha percorso tutta via Capitolina, da piazza Sansovino fino alla cattedrale di San Giusto, per un totale di dieci stazioni.

A guidare la processione, come consuetudine, è stato l'arcivescovo Giampaolo, che, a conclusione, all'assemblea radunata in Cattedrale ha offerto una riflessione attuale, in ottica pasquale sul tema.

Ricorrendo il decennale del pontificato di papa Francesco, ogni stazione ha proposto, accanto alla Parola, un brano tratto da uno dei discorsi che ogni anno il Santo Padre dona all'umanità in occasione della Giornata Mondiale della Pace.

Nell'attualità, ancora costantemente martoriata dalle violenze di guerre e conflitti sparsi in tutto il mondo, è risultato significativo fermarsi a meditare sul nostro impegno, la nostra consapevolezza e il nostro senso di coinvolgimento di fronte a queste notizie e a queste situazioni così drammatiche.

La nostra preghiera si è unita dunque a quella del pontefice, rileggendo nelle pagine della Passione le grida e le sofferenze di tanti fratelli e sorelle scosse dalle violenze, in un clima di fraternità e solidarietà. A questo proposito, la raccolta delle offerte, avvenuta a fine celebrazione sarà interamente devoluta alla Caritas locale in favore delle vittime della guerra in Ucraina. **Settore giovani Ac**



Una volta ancora siamo qui a contemplare sgomenti le tenebre che avvolgono l'umanità. La liturgia del Triduo ci esorta a non temere e ci immerge nel mistero della luce che già risplende dietro la prossima alba, e noi preghiamo il calore della speranza e il profumo della salvezza. Eppure una volta ancora ci interroghiamo sul fallimento della pace, su quanto lontano sia

dalla vita reale l'orizzonte che il Risorto ha svelato: fraternità, solidarietà, servizio, sacrificio per il bene altrui, cura del Creato... in una parola, l'orizzonte della carità.

Affinché la gioia per la resurrezione e per la rinnovata consapevolezza che "nella speranza siamo stati salvati" (*Rm 8,24*) sia davvero piena, lasciamo che le parole del Pontefice, dietro alle quali si scorge nient'altro che il Vangelo, scolpiscano nelle nostre coscienze l'urgenza di pensare e vivere da cristiani; persone capaci di sovvertire i criteri di giudizio e pregiudizio con cui condanniamo, di ridefinire le vie con cui incespichiamo nelle strade del mondo, di ravvivare in noi la tenue fiamma di compassione a rischiarare le ombre della storia in cui viviamo.

Al termine della celebrazione, come di consueto, sarà possibile lasciare un'offerta in denaro per le necessità già individuate e proposte dal Vescovo, ovvero per le Caritas di Ucraina e Paesi limitrofi, nonché per l'associazione *Siamo Mission*, attraverso la Caritas di Trieste. Oltre alle urne, che troverete all'uscita, invitiamo a donare anche tramite bonifico bancario alle coordinate che potete trovare nelle pagine dedicate a questa Via Crucis del Domenicale di San Giusto o dei siti web della Diocesi e dell'Azione Cattolica di Trieste.

A nome dell'Azione Cattolica, in particolare del Settore Giovani che come di consueto ringrazio per l'impegno profuso anche quest'anno, auguro a tutti la gioia più piena della Santa Pasqua!

Arturo Pucillo
Presidente diocesano Ac